

Il caso

di Simona Ravizza

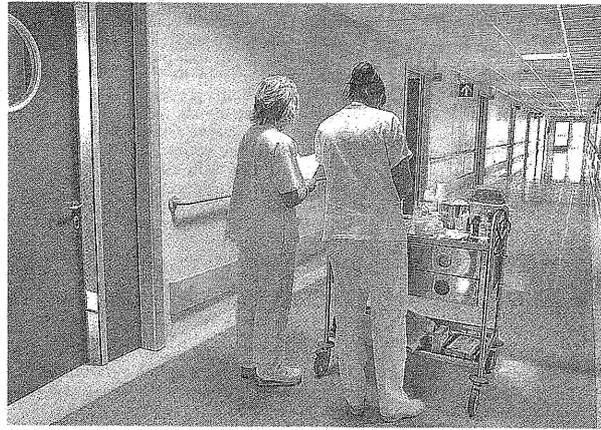
La Regione chiede indietro 33 milioni E la Maugeri licenzia

A rischio 300 lavoratori: decisione assurda

Trecento dipendenti a rischio di licenziamento su 2.100 alla Maugeri, l'istituto di riabilitazione da 27 mila ricoveri l'anno con sede principale a Pavia ma altri otto centri in tutta la Lombardia (tra cui Tradate, Milano e Lissone), al centro nel 2012 dell'inchiesta di corruzione che ha portato alla condanna in Cassazione a 5 anni e 10 mesi dell'ex governatore Roberto Formigoni.

La crisi attuale però non è legata allo scandalo: dal processo la Maugeri è uscita nel 2013 con un patteggiamento con la Procura di Milano per 11,5 milioni di euro (in contanti e in immobili), percepiti irregolarmente dietro pagamento di tangenti.

Il problema adesso è legato alla restituzione di 33 milioni di euro a Regione Lombardia. La vicenda è quella anticipata dal *Corriere* lo scorso febbraio: la convinzione degli uffici regionali dell'assessorato alla Sanità, al lavoro sulla questione con l'inizio della legislatura di Attilio Fontana, è che la clinica di Pavia tra il 2012 e il 2017 abbia ricevuto soldi pubblici in più alla voce «maggiorazioni tariffarie», ossia finanziamenti aggiuntivi che premiano l'eccellenza e van-



no, per dire, a chi ha almeno il 70 per cento del personale assunto, un determinato numero ore/anno per studente e bilanci in ordine.

Ebbene, il Pirellone ha dato questi fondi alla Maugeri, e ad altri Irccs, come acconti (su base storica) senza mai svolgere le verifiche a saldo per capire quanti soldi in realtà erano dovuti. E ora è arrivata la resa dei conti.

Di ieri un incontro tra i sin-

dacati e vertici della Maugeri, il cui cda è guidato dal ristrutturatore aziendale Gualtiero Brugger, protagonista del salvataggio dell'istituto da un crac da 300 e rotti milioni di euro seguito a ruota all'inchiesta giudiziaria. «Quella di Regione Lombardia è una decisione del tutto imprevedibile e, a tutt'oggi, non comprensibile nei criteri, non noti, che hanno determinato il taglio dei finanziamenti — si

La sede di Pavia
L'istituto di riabilitazione Maugeri ha otto centri in tutta la Lombardia (foto Milano)

legge in un comunicato —. Alla luce di questi fatti, gli impegni di mantenimento del perimetro aziendale, assunti sin dal 2015, devono essere necessariamente rimessi in discussione, con l'individuazione fino a circa 300 esuberanti negli istituti della Lombardia. Una misura che si rende necessaria anche a fronte di una riduzione progressiva delle somme riconosciute a parità di volume di prestazioni». Oltre ai 33 milioni da restituire a Regione Lombardia, i vertici della Maugeri lamentano un taglio di finanziamenti correnti di 25,6 milioni l'anno rispetto al 2012.

L'istituto Maugeri aveva chiuso, nel 2016, una fase di dura crisi con un concordato in continuità, anche grazie al contributo dei lavoratori, che si erano decurtati una parte del loro salario, per complessivi otto milioni di euro.

«Il concordato al Tribunale fallimentare con cui la Maugeri è uscita dalla crisi era stato ampiamente discusso con Regione Lombardia, con approfondite analisi condivise con la Direzione Generale Welfare, e il Pirellone aveva deliberato l'approvazione del piano di salvataggio e poi partecipato all'assemblea dei creditori, votando a favore del piano stesso che si basava sui dati contabili ora contestati — rimarcano i vertici dell'istituto Maugeri —. Sulla base delle stesse cifre un investitore internazionale come Trilantic Capital Partners, si è convinto a investire 65 milioni di euro». Ora la partita si riapre.

sravizza@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calolziocorte

La dirigente torna in servizio gratuitamente

«Quando il sindaco mi ha chiamata non ho

esitato un istante. Ho dato subito la mia disponibilità. Mi è sembrato quasi dovuto mettere le mie competenze al servizio dell'amministrazione che mi ha regalato una carriera lunga e soddisfacente, aiutando i colleghi in un momento di difficoltà». Elisabetta Gandolfi, 67 anni, quasi si stupisce del clamore suscitato dal suo gesto. Richiamata in servizio pochi mesi dopo l'agognata pensione, ha ripreso il suo posto dietro la scrivania e lavorerà gratis. Storica dirigente dei servizi alla Persona e alla famiglia del Comune di Calolziocorte, paese alle porte di Lecco, a giugno dello scorso anno ha salutato tutti per dedicarsi al marito, al figlio e alla sua passione, il piccolo orto di casa. Ma il riposo è durato poco. Niente a che vedere con i medici tornati al lavoro in Veneto per far fronte alla mancanza di professionisti, ci tiene a sottolineare. La sua sostituta era stata trovata dopo un'attenta selezione già all'indomani del suo pensionamento. Poi il dramma. «Lisa era bravissima. Ho avuto il piacere di conoscerla e di

I vertici



● La Regione ha chiesto alla Maugeri di Pavia (nella foto, Gualtiero Brugger che guida il cda) 33 milioni di euro

● Denaro che la clinica avrebbe ricevuto in più per «maggiorazioni tariffarie»

● A fronte della richiesta la clinica ha annunciato il taglio di 300 dipendenti

Comune
Elisabetta Gandolfi, 67 anni, dirigente pubblico in pensione (foto Lecco Online)



apprezzare la sua preparazione», spiega Elisabetta, parlando della collega a cui aveva passato il testimone, stroncata da un male improvviso a soli 48 anni a metà marzo. «Ci siamo trovati improvvisamente a dover far fronte a questo lutto — prosegue il sindaco di Calolziocorte, Marco Ghezzi —. Senza più una funzionaria a cui far riferimento in un settore delicato e in un momento particolare. Abbiamo due bandi da preparare per la gestione dei servizi sociali e dell'asilo nido. E anche se abbiamo già intrapreso l'iter per assumere una nuova dirigente ci vorranno mesi prima che possa prendere servizio. Così abbiamo pensato alla dottoressa Gandolfi, memoria storica delle vicende comunali, ha lavorato per noi più di 40 anni». In queste ore la firma della convenzione sottoscritta per disciplinare il ritorno al lavoro. L'amministrazione le coprirà soltanto le spese per raggiungere il municipio, per un importo massimo di 150 euro al mese. L'incarico non potrà durare più di un anno. «Darò un supporto ai colleghi bravissimi», taglia corto Elisabetta spazzando via i luoghi comuni sui dipendenti pubblici.

Barbara Corosa